

**IL BILANCIO.** Un 2019 di soddisfazioni per la popolare: profitti a 20,303 milioni di euro (+33,69%). Aumenta la cedola

# Valsabbina, l'utile va di corsa Il dividendo sale a 0,23 euro

**Ai soci 0,18 euro in contanti, il resto sarà corrisposto in azioni Barbieri: «Possiamo creare valore e sostenere la crescita dei territori»**

Un esercizio di corsa, culminato con un risultato netto in aumento in doppia cifra che prospetta soddisfazioni per gli azionisti. Il quadro emerge dal bilancio 2019 della Banca Valsabbina, approvato dal Cda presieduto da Renato Barbieri che rinnova l'impegno e la sfida considerati gli sviluppi attuali. «Il rallentamento dell'economia è un fattore di preoccupazione - dice Barbieri - il nostro istituto di credito potrà affrontare questa fase con la consapevolezza di chi è uscito dall'ultima crisi più solido e con quote di mercato accresciute. Siamo certi di poter svolgere il nostro compito, che non è solo quello di creare valore ma anche di supportare lo sviluppo dei territori dove siamo presenti».

**IL CONTO** economico al 31 dicembre scorso della Valsabbina - Tonino Fornari è il direttore generale, Marco Bonetti il vice direttore generale, Paolo Gesa il direttore Business - evidenzia profitti pari a 20,303 milioni di euro, in progresso del 33,69% su ba-

se annua: è il risultato - spiega una nota - «di una solida crescita delle masse amministrative, della prosecuzione del processo di riduzione dei crediti deteriorati e delle politiche di diversificazione delle attività prevista dal piano strategico della banca».

Alla prossima assemblea dei soci, quindi, sarà proposta la distribuzione di un dividendo unitario di 0,23 euro (0,15 euro in precedenza), da corrispondere nella misura di 0,18 euro in contanti e 0,05 euro in azioni nel rapporto di una assegnata ogni 88 possedute. La cedola - riportata all'attuale quotazione del titolo a 4,38 sul mercato Hi-MTF - corrisponde a un rendimento del 5,25%. La parte economica, tra l'altro, mostra un margine di interesse pari 73,348 milioni di euro (+3,27%), commissioni nette per 35,977 mln di euro (+14,83%), un margine di intermediazione di 125,684 mln di euro (+19,13%). Le rettifiche di valore su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività



Da sinistra Paolo Gesa, Tonino Fornari e Marco Bonetti ai vertici della Banca Valsabbina



Il presidente Renato Barbieri

complessiva, al netto delle ri-prese, si attestano a 17,364 milioni di euro, contro i 14,275 mln di euro di dodici mesi prima.

**I PRINCIPALI** valori patrimoniali fanno emergere una raccolta diretta in incremento del 18,09% a 3,829 miliardi di euro, legata all'accelerazione delle politiche commerciali e alla contestuale apertura di sportelli in zone prima non coperte. L'indiretta si incrementa del 16,75% a 2,110 miliardi di euro, con performance positive per sottoscrizioni di fondi comuni (+24,97%), raccolta assicurativa (+12,16%) e in generale delle quotazioni sui mercati

finanziari. Gli impieghi alla clientela si posizionano oltre quota 3,136 miliardi di euro (+2,22%), di cui 2,959 miliardi di euro (+4,09%) in bonis. «A questa dinamica concorrono l'effettiva espansione della banca, che ha generato nuova clientela, e nuove opportunità di sostenere privati e piccole e medie imprese», precisa la nota. I crediti deteriorati si riducono ulteriormente, anticipando le previsioni del Piano NPL presentato all'Organo di vigilanza. L'importo complessivo lordo passa da 430 milioni di euro del 2018 a 303 milioni a fine 2019 (-127 milioni di euro). Assume rilevanza sostanziale l'incidenza dei deteriorati

lordi sul totale dei finanziamenti lordi, che si porta dal 13,03% al 9,23%. Il calo delle sofferenze, oltre alle attività di recupero ordinarie, è dovuta ad attività di derisking adottate dalla banca. Nello scorso esercizio vanno ricordate anche le cessioni per 100 milioni di euro di crediti a sofferenza. Il tasso di copertura dei deteriorati, di riflesso, passa dal 47,74% al 41,80%. Il piano strategico NPL 2019-2021 della Valsabbina prevedeva il raggiungimento per l'anno scorso di un NPLs ratio lordo del 9,8% e un NPLs ratio netto del 6,5%: si conferma, quindi, «il conseguimento degli obiettivi in anticipo rispetto

ai piani», precisa la nota. Il patrimonio netto al 31 dicembre 2019 raggiunge i 346,7 mln di euro (+4,82%). I coefficienti patrimoniali si confermano solidi e largamente superiori alla media del sistema bancario a quanto richiesto dalla Vigilanza: il CET1 e il Total Capital Ratio si attestano, rispettivamente, al 14,43% e 15,77%.

**LA BASE** si rafforza a 39.719 soci (+1,53%). Gli sportelli sono 70 di cui 47 nel Bresciano, il resto in altre dodici province. L'organico conta 645 dipendenti, in aumento guardando ai 596 al 31 dicembre dell'anno prima. ● R.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bilancio 2019

Importi in migliaia di euro	Dicembre		Variaz. %
	2019	2018	
<b>Dati patrimoniali</b>			
Raccolta diretta	3.829.808	3.243.078	18,09%
Raccolta indiretta	2.110.635	1.807.788	16,75%
di cui gestita	1.280.773	1.069.472	19,81%
Raccolta complessiva	5.940.443	5.050.866	17,61%
Impieghi alla clientela	3.136.303	3.068.127	2,22%
di cui in bonis	2.959.693	2.843.266	4,09%
di cui deteriorati	176.610	224.761	-21,42%
Crediti deteriorati netti su impieghi netti	5,63%	7,33%	
di cui sofferenze nette su impieghi netti	3,06%	4,01%	
Fondi Propri	401.675	387.006	3,79%
CET1	14,43%*	14,72%*	
TIER TOTAL	15,77%*	15,73%*	
Patrimonio netto	346.737	330.802	4,82%
*Coefficienti phased-in			
<b>Dati economici</b>			
Margine d'interesse	73.348	71.027	3,27%
Commissioni nette	35.977	31.330	14,83%
Margine di intermediazione	125.684	105.502	19,13%
Rettifiche di valore su attività finanziarie ammortizzato ed al FV con impatto su redd. complessiva	-17.364	-14.275	21,64%
Risultato netto della gestione finanziaria	107.743	90.980	18,43%
Costi operativi	-81.466	-74.619	9,18%
Risultato lordo d'esercizio	25.725	15.999	60,79%
Risultato d'esercizio	20.303	15.186	33,69%

LEGO-HUB

**L'OSSERVATORIO.** Il leader Fim di Brescia, Stefano Olivari, rilancia per superare la fase difficile

## «Facciamo rete contro la crisi»

«La crisi industriale della Lombardia si rispecchia nella realtà bresciana, considerata che le richieste di Cassa integrazione ordinaria aumentano». È una delle valutazioni espresse dal segretario generale della Fim territoriale, Stefano Olivari, prendendo spunto dal 48° Rapporto semestrale dell'Osservatorio Regionale della crisi e dell'occupazione dei metalmeccanici Cisl della Lombardia. Per Olivari l'emergenza Coronavirus «rappresenta un ulteriore elemento, che può indebolire un sistema nel quale

ancora mancano politiche industriali e investimenti infrastrutturali di ampio respiro, da considerare fondamentali per uno sviluppo strategico a lungo termine. Come parti sociali, organizzazioni sindacali, di rappresentanza delle aziende artigiane, piccole, medie e grandi imprese, abbiamo esperienza, competenze e risorse per affrontare le difficoltà, ma dobbiamo puntare sempre di più a un sistema di relazioni industriali "in rete", reagendo così ad una recessione sempre più preoccupante».

Dallo studio - che analizza il secondo semestre 2019 - emerge che in provincia di Brescia le difficoltà hanno interessato 16 aziende, con un totale di 2.688 addetti di cui 1.897 direttamente colpiti dalla crisi e quindi coinvolti dall'utilizzo di ammortizzatori sociali (quasi esclusivamente Cassa integrazione ordinaria). A livello regionale, invece, sono state 392 le imprese toccate, per un totale di quasi 17 mila occupati costretti a fare i conti con la difficile congiuntura.

Per Andrea Donegà, al vertice

ce della Fim-Cil Lombardia, «la frenata in atto nell'industria metalmeccanica lombarda è proseguita anche nel secondo semestre del 2019. Le ore di lavoro si sono ridotte, diverse imprese non sono riuscite a consolidare i precedenti segnali di ripresa, assestandosi su livelli di attività inferiori che non consentono quella crescita occupazionale di cui, invece, avremmo bisogno per riassorbire le troppe persone rimaste senza lavoro in questi ultimi anni».

La nuova impennata di addetti alle prese con ammortizzatori sociali «è un segnale preoccupante per la prospettiva non solo industriale», conclude Donegà. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MANIFESTAZIONE.** Scelta di Confindustria

## Connex 2020, a Milano i prossimi 4 e 5 giugno

Confindustria ha deciso di riprogrammare la seconda edizione di Connex, la manifestazione nazionale di partenariato industriale inizialmente prevista il 27 e 28 febbraio scorsi e poi rinviata per l'emergenza Coronavirus.

L'appuntamento è ora fissato al 4 e 5 giugno prossimi sempre nella struttura del «Mico» di Milano. Anche quest'anno, dopo il successo ottenuto all'esordio nel 2019 - con settemila ingressi registrati, 2.500 B2B e 450 aziende espositrici -, Connex si

era preparata ai nastri di partenza puntando al coinvolgimento di oltre 700 aziende, tra cui una nutrita delegazione bresciana, con 30 realtà complessive che posizionano l'Associazione industriale bresciana tra le prime territoriali italiane come risposta di associate. Numeri che dovrebbero trovare riscontro anche nell'edizione 2020, con una forte attenzione al tema delle filiere, con l'identificazione di imprese leader nel ruolo di capofila. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TIBER**  
officinegrafiche

www.tiber.it  
info@tiber.it  
030 3543439

grafiche  
**ARTIGIANELLI**

www.artigianelli.it  
info@artigianelli.it  
030 2308401

**Color Art**  
STAMPA E COORDINAMENTI GRAFICI

www.colorart.it  
info@colorart.it  
030 6810155